

6ª Domenica di Pasqua, 1 Maggio 2016

Chi Mi ama, osserverà la Mia Parola

e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola (v 24). Chi non Mi ama, non osserva le Mie parole!



Domenica scorsa, la verifica del nostro amore vicendevole, era posta nella precisazione conclusiva del Maestro: *'da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri'* (v 35); oggi, l'amore verso la Sua persona ha un punto di riferimento chiaro ed inequivocabile: l'ascolto e l'obbedienza della Sua Parola, bella perché esigente, efficace perché guarisce e converte, efficiente, anche se scomoda, perché vuole liberare, piena di misericordia, ma senza compromessi, adattamenti e accomodamenti! Quest'amore per la Sua Parola, che si traduce in obbedienza fedele e costante, ci apre all'amore del Padre, che con il Figlio prende dimora presso ciascuno di noi, facendoci divenire ed essere, nel Suo Spirito, una cosa sola con Loro e tra di noi! È per mezzo di questo ascolto, lo Spirito promesso, condurrà ciascuno di noi, se glielo permetteremo, ad attualizzare la Parola di Verità e di Vita nelle nostre vicende quotidiane e dentro la nostra opaca ed incerta storia, liberandoci da ogni paura e turbamento e infondendoci il coraggio e la grazia per accogliere e custodire il dono della Pace e della comunione tra di noi, nell'intima unione con il Padre e il Figlio e nello Spirito Santo.

Il Primo Concilio di Gerusalemme c'indica e c'insegna il *metodo* e lo *stile* per risolvere e superare i conflitti inevitabili nella Comunità: dai conflitti si esce, se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, che ci aiuta a fare discernimento per maturare ispirate conclusioni e scelte giuste, secondo lo Spirito e non secondo noi stessi. La Comunità d'Antiochia deve rispondere e risolvere il problema sulla necessità o meno della circoncisione prima di diventare cristiani. La questione viene posta da 'alcuni' provenienti dal paganesimo, e quindi non circoncisi, 'contro' i sostenitori della tesi della necessità della circoncisione, sostenuta dai cristiani provenienti dal movimento farisaico. La questione è molto seria e la discussione molto animata e, poiché, ad Antiochia non si arriva ad una decisione unanime, ci si rivolge alla Chiesa 'madre' e si va a Gerusalemme per avere un pronunciamento chiaro, autorevole e decisivo. La decisione conclusiva, che non si riconosce nelle opinioni di coloro che *hanno turbato la pace e la comunione* della Chiesa di Antiochia, è stata presa 'insieme', di comune accordo, perché raggiunta sotto la guida imprescindibile dello Spirito Santo: 'lo Spirito Santo e Noi abbiamo deciso'. **Lo Spirito Santo e noi** (v 28)! Non si tratta di una

ricetta semplicistica e magica per la soluzione dei conflitti ecclesiali, ma la conclusione teologica che indica nello **Spirito Santo** la Guida unica e il Protagonista primario, anche se è richiesta ed è indispensabile la nostra collaborazione, attraverso la fatica della mediazione, lo sforzo e l'impegno del discernimento e

dell'intelligenza e la passione per la comunione e l'unità tra tutti i membri. **È il metodo autenticamente ecclesiale**: camminare *nella carità e nella verità*, ascoltando gli altri e accogliendo le loro sofferenze e differenze, facendo retto discernimento, sotto lo sguardo del Signore e l'impulso dello Spirito Santo. Assieme al **Decreto Normativo**, viene posto un divieto obbligatorio, e non solo consigliato, ad astenersi dalla *'sozzura degli idoli'*, espresso da quattro proibizioni: astensione *'dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia'* (v 29).

Il dono della Pace. Gesù è la sorgente e culmine della vera Pace e la promette a coloro che osservano la Sua Parola e compiono la Volontà del Padre. Nel fare la Volontà di Dio è tutta la Mia Pace! Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà. La Comunità, che resta fedele al suo Maestro e Lo amerà, ascoltando e obbedendo la Sua Parola, da nulla mai potrà essere turbata e nessuno la spaventerà, vivrà *l'agape* nella sua completezza e conserverà la pace nel cuore, nonostante le persecuzioni e le tribolazioni che le vengono dall'esterno o le tentazioni di disgregazione al suo interno, che saranno superate sempre dallo Spirito Santo, fonte di Verità e sorgente di Comunione. **Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore: vado e tornerò da voi!** Il Suo ritorno al Padre non corrisponde all'abbandono dei Suoi discepoli e non causa destabilizzazione o confusione nei Suoi, ma determina una condizione di gioia permanente, procurata dalle Sue parole, dal dono della Sua Pace e dalla promessa dello Spirito Santo, Fonte di unità e di concordia per i Suoi che, perciò, non sono stati lasciati orfani!

La nuova 'Città santa', la 'Gerusalemme celeste' risplende della Gloria di Dio e della lampada dell'Agnello. È cinta da grandi ed alte mura, ma aperta da tutti i suoi lati e pronta ad accogliere tutti. È senza più tempio, perché Dio stesso è la Dimora dell'uomo e l'uomo la dimora di Dio. È la Città dell'Agape, della Pace e della Comunione. Non è solo l'immagine della Chiesa, ma dichiara il destino e la meta di tutta l'Umanità che solo in Cristo trova la sua luce, la sua pace, la sua unità e la salvezza! Noi, Chiesa di oggi, siamo immagine e figura della **'Città santa che scende dal cielo, da Dio'**? È fondata sulla Pietra-Roccia che è Cristo, Basamento fondamentale su cui poggiano i 'dodici basamenti dei dodici apostoli'? Le sue mura sono state erette per accogliere tutti o

per respingere alcuni? Le sue porte sono sempre aperte a tutti e in modo particolare ai segnati della vita e a coloro che sono stati condannati a vivere ai margini delle periferie dell'esistenza umana e spirituale? Si lascia illuminare e Vive per la Gloria di Dio e per il servizio e il bene di tutti? La sua lampada è davvero e solo l'Agnello? È lo Spirito Santo che la guida o gli interessi mondani e i privilegi e le mire carnali? Abbiamo piena e reale consapevolezza di essere un popolo di peccatori, in cammino verso la Salvezza eterna, e che siamo tutti bisognosi di Misericordia e Conversione? E nonostante che siamo peccatori, siamo Popolo di Dio voluto e creato quale strumento Suo per la salvezza di tutti gli uomini? Desideriamo tutti e ci impegniamo tutti a voler pregustare, nel nostro cammino e nel nostro tempo, e a voler far parte, già, sin d'ora, della nuova Gerusalemme, la Città Santa, dalle solide fondamenta e dalle porte aperte a tutti, e senza *un tempio*, perché Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello, sono il suo Tempio?

Prima Lettura At 15,1-2.22-29 È parso bene allo Spirito Santo e a noi, accordati e tutti insieme

Gli Atti continuano a descriverci la vita e l'organizzazione della nascente Chiesa. Il brano di oggi, ci vuole indicare il metodo e lo stile per risolvere il problema delle diverse opinioni e posizioni, dei conflitti e delle crisi, per ristabilire e conservare l'unità nella diversità, lasciandosi plasmare e dirigere dallo Spirito Santo, sorgente e fonte della "comunione" tra le Comunità, differenti per origini, cultura, provenienza e appartenenza religiosa. Purtroppo, la pericope odierna omette proprio i vv 3-21, che consigliamo vivamente di leggere per poter comprendere come si è svolta la vera e propria assemblea – il Primo Concilio – di Gerusalemme, per essere istruiti sulla 'prassi sinodale', sui rapporti retti tra le chiese, sulla bellezza dello scambio reciproco delle riflessioni e soluzioni per poter risolvere le relazioni di conflitto con stile e metodo autenticamente cristiano. In questo 'Primo Sinodo' si trovano a confronto i sostenitori della necessità della circoncisione e l'insegnamento di Paolo che ribadisce il primato della Grazia, e quella di Giacomo che chiede di non imporre altri pesi non necessari.

La Chiesa, già nel suo nascere, deve affrontare problemi e situazioni che mettono a serio rischio l'unità e la comunione e, quindi, mettono in pericolo la sua stessa identità e missione. È lo Spirito che la guida e la riunisce, la mantiene in unità e, se docile e obbediente alla Sua azione, la rende capace di risolvere i conflitti inevitabili, di agire, di decidere e di vivere la propria vita e missione *'con un cuor solo e un'anima sola, pur nell'arricchente diversità di doni e di mansioni'*.

È lo Spirito Santo l'Artefice sia della decisione presa, sia dell'armonia venutasi a creare, per opera Sua, nel gruppo riunito, il quale deve affrontare una discussione non priva di aspri contrasti, di accesi dibattiti e di alte tensioni. Lo Spirito li accorda e li fa ragionare, riflettere, discernere e, insieme ed unanimi, li fa decidere tutti *'concordemente'* (*homothymadòn*). L'avverbio non dice

solo 'unanimità' pura e semplice, quale risultato di compromessi e convenienze, ma è frutto dell'azione dello Spirito Santo che ha illuminato la mente di tutti e ha toccato il cuore di ciascuno, li ha guidati sulla via della Verità rivelata e ha dettato loro la decisione conclusiva. Perciò, è stata presa *'concordemente'*. È lo Spirito che li ha resi *'un cuor solo e un'anima sola'* al servizio della verità del Vangelo.

Dio ha aperto le porte della Fede ai Pagani (v 27), i quali hanno accolto il Vangelo con entusiasmo e tanta gioia, mentre scoppia la gelosia dei Giudei nei loro confronti e crescono le loro reazioni ostili contro gli Apostoli missionari. Luca ci tiene a precisare che questa missione verso i pagani (vedi l'episodio di Cornelio) e la stessa decisione della Chiesa di Gerusalemme circa la non necessità della circoncisione dei pagani per diventare cristiani (testo odierno), non sono iniziative e decisioni degli uomini, ma Volontà di Dio, tradotta dallo Spirito Santo che ha obbligato Pietro a battezzare il Pagano e ha impegnato la Chiesa Madre di Gerusalemme a non imporre il rito della Circoncisione, preteso da parte dei 'giudaizzanti', ai Pagani che scelgono di diventare cristiani. Ed è Opera dello Spirito Santo la comunione tra i vari membri nella Chiesa e la stessa comunione tra le diverse Comunità nell'unica Chiesa, che è il Corpo di Cristo. **È lo Spirito Santo** che la guida, la consolida e la stabilisce nell'unità dei vari membri e nella comunione delle diverse Comunità. L'uomo deve lasciarsi inserire dallo stesso Spirito come membro vivo nel Corpo di Cristo, cioè, nella Chiesa della quale Egli è il Capo. *In una parola*, per fare la nostra parte nell'edificazione permanente dell'*Edificio Santo e Spirituale* che è la Chiesa, Corpo di Cristo, non solo dobbiamo lasciarci inserire vitalmente in Lui, ma dobbiamo servirLa e non

servircene! La Chiesa nascente, dunque, si trova a dover risolvere contrasti e conflitti interni e a superare una crisi così grave da mettere in pericolo la stessa unità. Due gruppi: i *giudaizzanti* per i quali non è possibile divenire cristiani senza il rito della Circoncisione, senza, cioè, farsi *prima* giudeo. E Paolo (Gal 5,1-6), invece, per il quale l'unica via della salvezza è Cristo e la Legge ha lo scopo di portare

fino a Cristo. La questione è riportata alla chiesa di Gerusalemme da Paolo, Barnaba ed altri. **La decisione della Chiesa madre**, dopo il franco ed acceso dibattito, sempre guidata dallo Spirito Santo, è quella di mandare alcuni delegati, Giuda e Sila, insieme con Barnaba e Paolo, alla Chiesa di Antiochia e alle Chiese vicine, turbate e sconvolte dalla questione e dai falsi predicatori, che hanno agito di propria iniziativa: lo Spirito Santo ci ha ispirato, guidato e messi d'accordo nella decisione di liberarvi dai turbamenti dei vostri animi sconvolti e di non imporvi altri obblighi al di fuori di quelli dell'astenersi 'dalle carni offerte agli idoli, dal



sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime ed incestuose' (v 29).

Salmo 66 Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo volto, perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Canto di lode per il raccolto abbondante, che la madre terra produce per saziare la fame di tutti i suoi figli e canto di benedizione perché il Signore raccoglie attorno a Se tutti i popoli della terra in una festa che anticipa l'arrivo della definitiva stagione del giudizio di Dio, in cui tutti i popoli potranno godere della Sua visione nella Sua casa. Il Salmo è un vero e proprio insegnamento che educa ed istruisce a benedire universalmente e si collega ad Abramo, padre della benedizione per tutte le nazioni (Gn 12,1-4) e fa riferimento anche ad Aronne, padre della benedizione in Israele (Nm 6,24-26).

Seconda Lettura Ap 21,10-14.22s.

Il Signore Dio, l'Onnipotente e l'Agnello, Lampada luminosa, sono il Suo tempio

La Gerusalemme futura (vedi Domenica scorsa), già presentata come 'Città Santa' che 'scende dal cielo da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo Sposo' (v 2), e proclamata come 'la dimora-tenda di Dio con gli uomini ed Egli abiterà con loro ed essi saranno Suoi popoli ed Egli il Dio con loro' (v 3), viene mostrata, finalmente, oggi, da uno dei sette Angeli, che invita il veggente ad andare da lui perché gli 'mostra la fidanzata e la sposa dell'Agnello' (v 9). Trasportato in spirito su di un monte alto, gli viene 'mostrata la Città Santa, Gerusalemme (futura e messianica), che scende dal cielo, da Dio e risplende della Sua gloria' (v 10). La Gerusalemme futura è già Città Santa, perché abitata da Dio. Dall'alto del grande monte la puoi ammirare e contemplare come città abitata dalla Gloria di Dio e dallo splendore della Sua presenza. Città disegnata ed edificata dallo stesso Dio, quale città fortificata e sicura, non chiusa ma con le molte porte sempre aperte in tutte le direzioni, oriente ed occidente, settentrione e mezzogiorno, perché tutti possano vederle sempre spalancate per entrarvi e goderne la suprema bellezza e preziosità unica ed inimitabile. La Città, nel suo aspetto esterno, è cinta da mura spesse ed alte ma ricca di porte aperte sui quattro lati (10-14), viene illuminata dalla gloria di Dio, ed è sempre rischiarata dalla "Sua lampada che è l'Agnello".

La relazione che lega la città con Dio e l'Agnello (vv 22-23). Non ha più il tempio perché Dio stesso e l'Agnello sono il suo tempio; ora, non soltanto Dio dimora con gli uomini, ma Egli stesso è la dimora degli uomini. Non ha bisogno più, questa città, del sole e della luna perché "la

gloria di Dio la illumina con la lampada che è l'Agnello": così Dio raduna il popolo da tutto il mondo e lo raccoglie in questo abbraccio della Sua Gloria e della Sua Luce splendida che è l'Agnello.

Il veggente, autore dell'Apocalisse, oggi, vuole accompagnarci e condurci sul monte più alto per farci vedere e contemplare l'opera completata della nuova (futura) Gerusalemme, il progetto divino, annunciato dai profeti (Isaia 54,1-17 e 55, 1-13, città madre e sposa ed Ezechiele 40-48, quale centro del mondo) ed, ora, definitivamente realizzato. Il tempo del fidanzamento è concluso, la donna è matura e può finalmente divenire sposa che accoglie la vita e la dona ai figli. È città feconda di vita nuova e la Gloria di Dio è il Suo splendore, è aperta a tutti ed accessibile a tutti, è sicura fortificata da alte mura e solide fondamenta: nessun nemico può distruggerla e nessun terremoto può farla crollare (v 14). Non c'è più bisogno del tempio perché ora 'il Signore Onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio' e non ha bisogno della luce del sole e della luna, perché 'la Gloria di Dio la illumina e la sua lampada è

l'Agnello' (vv 22-23). Nella Gerusalemme celeste l'incontro con Dio è immediato e il corpo dell'Agnello immolato è l'unico incomparabile spazio sicuro dell'incontro con il Signore Dio, l'Onnipotente, Datore della vera vita. Come anche la luce del sole e della luna è superata dallo splendore della Gloria di Dio e dalla luce del sole senza tramonto dell'Agnello immolato, risuscitato e innalzato sul trono della gloria.

Vangelo Gv 14,23-29 Se uno Mi ama osserva la Mia Parola

Gesù deve rispondere alla domanda postaGli dal discepolo 'Giuda non l'iscariota', "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo"? (v 22). La domanda rivela ciò che vorrebbero e si aspettano i discepoli: una Sua manifestazione spettacolare e trionfante, vincente e strabillante dinanzi a tutto il mondo e non riservata soltanto a loro e nel più stretto riserbo e nascondimento. In breve, né Giuda né gli altri discepoli vogliono capacitarsi e comprendere perché Gesù debba necessariamente andare incontro alla Sua imminente passione e morte. Gesù risponde alla precisa domanda "come è accaduto?", invitando ed esortando tutti ad entrare nella logica dell'amore e comunione con Lui e con il Padre, che si fondano e si verificano nel/dall'ascolto che si fa obbedienza (ob-audio) e osservanza concreta e perseverante della Parola-Comando ascoltati (vv 23-24); promette lo Spirito Santo, il Paraclito Consolatore che "vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (v 26); ci fa dono della Sua Pace, piena e duratura (v 27) e ci libera da ogni turbamento e paura con la promessa che Egli 'va, ma tornerà' (vv 27-28).

'Da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri' (v 35) e 'se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola' (v 23). 'Chi non Mi ama, non



osserva le Mie parole' (v 24). Queste parole di Gesù, rivolte ed affidate come testamento centrale e fondamentale ai Suoi discepoli nei 'discorsi di addio', lo Spirito Santo, che ci è stato donato, ce le insegna e ce le ricorda, oggi e sempre, come parole udite da Gesù dal Padre e a noi manifestate, perché tutti abbiano la Sua pace e la conservino nel proprio cuore, liberato da ogni turbamento e paura, nella fede incrollabile e nella ferma speranza di quanto ci ha detto e promesso il Risorto: 'vado e tornerò da voi'! Il Maestro, prima di tornare al Padre insegna e indica ai discepoli, di allora e di ogni tempo, come vivere l'attesa del Suo ritorno, 'vado e tornerò da voi' (v 28a), dettandoci come comportarsi durante la Sua assenza/presenza: Egli che ha già ordinato e comandato l'amore fraterno e vicendevole come, e perché, Egli ci ha amato fino al dono di se, ora, ci ricorda che la verifica oggettiva dell'amore per la Sua persona deve essere dimostrata attraverso la fedele osservanza della Sua Parola: un amore, dunque, che non si esaurisce nel sentire o conoscere le Sue parole, ma nel volerle osservare con fedeltà ed eseguirle con gioia e libertà.

Chi, ammaestrato, istruito e guidato dallo Spirito Santo,

ascolta la Sua Parola e l'osserva, non solo dimostra di amare realmente Gesù, ma diventa anche Sua 'dimora' (*moné*) e dimora del Padre Suo (v 23). In questo itinerario: ASCOLTO perché mi sento amato da Chi mi parla, ATTUALIZZO ciò che ascolto perché lo Spirito Santo mi fa comprendere e credere e mi spinge e mi guida; sono reso, così, 'DIMORA' del Padre e del Figlio, che è 'una cosa sola' con il Padre (Gv. 10,30) e sperimento e vivo già la Comunione Trinitaria, che sarà piena e definitiva quando i miei occhi vedranno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Io, ammaestrato e guidato dallo Spirito, ascolto, obbedisco e attualizzo quello che mi ha detto e perciò, non solo dimostro di amare veramente Gesù ma il mio cuore è fatto anche Sua dimora e perciò, con il Padre e con lo Spirito, dimorano in me! Io vivo in Dio Trinità e Dio Trinità vive in me quando ascolto e vivo la Sua Parola.

Siamo Chiesa dalle porte tutte e sempre aperte?

O lasciamo chiusi fuori proprio coloro che, nelle loro ferite sanguinanti, bussano per fare comunione con Dio che, certamente, non li ha giudicati, condannati e abbandonati, e trovare nel Suo abbraccio rifugio e misericordia? Prima di Gesù si faceva abitare Dio solo nel tempio e in nessun altro luogo. Con Gesù e nella nuova Gerusalemme il tempio, il luogo della dimora di Dio, è il cuore di ogni uomo chiamato a dimorare in Dio! A renderlo presente e operante in noi, è lo Spirito Santo che ci farà comprendere e ricordare e vivere tutto ciò che Egli ci ha fatto e detto. Chi segue la Sua Parola Lo ama ed Egli lo fa dimorare in Lui. 'Vi ho detto queste



cose' (v 25), 'ma il Paraclito, che il Padre manderà nel Mio nome, vi insegnerà e ricorderà ogni cosa' (v 26). Il Padre che ha mandato Me, manda a voi, ora, nel Mio nome, il Suo Spirito! Il "ma" (v 26a) esprime la distinzione di due fasi della storia della rivelazione divina. La prima legata alla persona di Cristo durante la Sua missione terrena, e la seconda qualificata e proseguita dall'azione dello Spirito della Verità presente e agente nel cuore dei discepoli. Lo Spirito Santo eserciterà la Sua funzione didattica nell'intimo dei cuori 'ricordando', riattualizzando (*zikkeròn*) nei discepoli le parole di Gesù (v26) e introducendoli e conducendoli alla verità tutta intera (16,13). Perciò lo Spirito è mandato dal Padre, nel nome del Risorto, che fa ritorno a Lui, quale 'Paraclito', Avvocato, Difensore e Maestro che conduce i Suoi alla piena comprensione e attualizzazione di quanto Egli ha lasciato detto e comandato. **Vi lascio la Pace, vi do la mia Pace.** Non come la dà il mondo (v 27)! Dono affidato e responsabilità tremenda a custodirlo ed espanderlo! **Pace** (latino: *pax*, proveniente a sua volta da *pactum*; ebraico: *slm*, da cui *shalom*) con i suoi significati principali: 'essere completo, essere sano, essere perfetto, essere illeso'; il sostantivo derivante indica "benessere", "salute", "prosperità", sia

per il singolo sia per la Comunità. In senso relativo indica il 'buon rapporto' tra molte persone, famiglie, popoli (2 Sam 3,20); nel Matrimonio 'buon rapporto-intesa fra marito e moglie' (Sir 26,2) e, infine, buona e corretta relazione tra Dio e gli uomini. Il contrario è tutto ciò che nuoce al bene del singolo, della Comunità e delle buone relazioni che legano gli uomini tra loro e gli uomini con Dio. Nell'A.T. è Dio che crea e dona Pace, (Is 45,7) e la offre a quanti seguono la Sua Legge (Sal 4,9; 35,27): dalla fedeltà o meno alla Legge e all'Alleanza dipende la Pace. Nel N.T. è dono pasquale di Gesù, morto e risorto, e impegno responsabile dell'uomo. 'Và in pace', alla donna guarita e alla donna peccatrice perdonata (Lc 8,48; 7,50). È la vera pace che riconcilia ed è annuncio messianico che malattia e peccato sono stati vinti da Cristo! E il 'Pace a voi' (Lc 24,36) del Risorto ai Suoi discepoli che non si riduce ad un semplice saluto e ad un convenevole augurio di circostanza, ma è affermazione ed assicurazione del dono pieno e definitivo che il Risorto comunica nello Spirito (Gv 20,22).

Il cuore di chi crede, è riempito dalla Pace del Cristo e perciò non deve mai turbarsi e spaventarsi (v 27), e mai potrà lasciarsi sopraffare dall'angoscia per il 'ritorno' al Padre del Figlio che Lo ha risuscitato: Egli andrà a preparare il posto agli amici nella casa del Padre (14,1s), e poi ritornerà a prenderseli e portarseli per sempre con Lui: **Vado e Tornerò a Voi!**

Non Vado via da Voi!